io lavoro
FORUM
MENSILE DELLA REGIONE LIGURIA PER L'ORIENTAMENTO, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

71 febbraio 2009 | Anno VIII

L'INTERVISTA
> I PROFILI PROFESSIONALI E LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO IN FINCANTIERI

L'EVENTO
> L'ARCHIVIO DELLA CASA DEI BANCHI DI SAN GIORGIO: UN PATRIMONIO STORICO E DOCUMENTALE

IMMIGRAZIONE
> A IMPERIA UNA BUONA PRASSI A LIVELLO NAZIONALE PER SENSIBILIZZARE I GIOVANI AL LAVORO SICURO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Perugia

All'interno:

Famiglia, giovani, immigrati: esperienze liguri di integrazione sociosanitaria

Unione Europea
Fondo sociale europeo

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione

Regione Liguria

Fondo Sociale Europeo

io lavoro
Agenzia Ligura Lavoro

L'Archivio della Casa di S. Giorgio: un patrimonio sulla storia finanziaria di Genova

L'archivio digitale disponibile sul web

A cura di Silvia Dorigati e Paola Mainini – Redazione Agenzia Liguria Lavoro

Si è svolta a Palazzo San Giorgio la presentazione dell'inventario dell'archivio della Casa delle Compere e dei Banchi di San Giorgio di Genova. 'Forum' riporta gli interventi dei relatori

Oltre 39 mila documenti e più di 25 anni di lavoro di schedatura

La giornata di studio ha presentato ufficialmente i risultati del lavoro compiuto, costituiti da un inventario digitale che copre la quasi totalità dell'archivio ed è liberamente accessibile via web a tutti gli studiosi sul sito *http://www.lacasadisangiorgio.it/index_new.html* che contiene il nuovo inventario dell'archivio della Casa di San Giorgio e una serie di notizie complementari per approfondire la natura e i caratteri dell'ente. Esso è conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, ma finora la pessima condizione degli antichi inventari ha reso problematica qualsiasi ricerca storica. Grazie ad una felice convergenza di forze, nel 1983 si è dato il via ad una schedatura analitica dell'intera documentazione della Casa; nonostante i temporanei rallentamenti dovuti al flusso irregolare o insufficiente dei finanziamenti, l'operazione non si è mai interrotta ed oggi è giunta praticamente a termine.

La natura particolare della Casa di San Giorgio ha una ricaduta eccezionale anche dal punto di vista della ricerca storica: l'archivio, formatosi durante la sua lunga esistenza, infatti, ci è pervenuto sostanzialmente intatto e costituisce, con oltre 39.000 pezzi tra registri, filze e faldoni, una fonte di straordinario valore per la storia politica, economica e finanziaria.

Repetto: recuperare la capacità di mettersi in relazione con altre culture

Negli anni '20, proprio a Palazzo S.Giorgio, si è tenuta una conferenza, a livello mondiale, sull'economia, dopo i tragici fatti della guerra del '15-'18.

Attraverso il Banco, si è avviato un processo culturale partendo dalla consultazione e dalla lettura degli archivi; molti i documenti che riguardano i grandi capostipiti dell'economia genovese, imprenditori, famiglie mercantili. Già da questa documentazione emerge la grande modernità della città che annovera molti personaggi cosmopoliti e i contatti che il mondo genovese ha intrattenuto nel tempo con il mondo islamico.

La città aveva un respiro internazionale con una capacità economica notevole e radicata, elementi di incredibile modernità e attualità, sarà il Banco di S. Giorgio a scoprire per primo il rapporto tra 'assicurazione' e 'banca'.

È oggi, invece, che sembra mancare la capacità di mettersi in relazione con altre culture, bisogna recuperare il senso di orgoglio di questa città che aveva nel suo DNA il viaggio e i traffici.

Morchio: valorizzare il patrimonio e renderlo fruibile

Il lavoro che è stato compiuto è ammirevole e di grande vastità – 25 anni di ricerca – il patrimonio a disposizione dell'archivio è immenso e senza pari; spinge alla consapevolezza che, al suo interno, si trovino pezzi importanti della Storia d'Italia e del mondo che potranno fornire materiale prezioso per i futuri studiosi.

Siamo consci di scalfire solo la superficie di questo patrimonio; la capacità in prospettiva sarà quella di metterlo a disposizione e renderlo fruibile dai cittadini. Intere generazioni si potranno cimentare in questo lavoro. L'impressione è che questa ricchezza sia più conosciuta all'estero che in Italia, dove si investe ancora poco sulla valorizzazione dell'esistente e quando si parla di ricerca, lo si fa solo pen-

sando ai tagli. Il nostro Paese spende poco anche per ciò che riguarda la conservazione. Nonostante ciò, ci sono persone che continuano a lavorare, si tratta soprattutto di giovani entusiasti e motivati. Aprire e mettere a disposizione nuovi archivi è difficile, ma non impossibile.

Anna Cantaluppi: la Compagnia S. Paolo sostiene azioni per la valorizzazione degli archivi

La Compagnia ha sostenuto il progetto: da tempo infatti supporta interventi a favore della valorizzazione degli archivi, attraverso l'utilizzo di mezzi tecnologici. Un esempio di intervento in questa direzione è rappresentato dal Progetto, attuato con l'archivio di stato di Genova, sulla cartografia storica che prevede interventi conservativi, di restauro, digitalizzazione e di consultazione a distanza. Gli interventi mirano, da una parte, a tutelare l'originale, dall'altra, a renderlo disponibile e fruibile.

Su questo filone si innesta il lavoro di messa in rete dell'archivio della Banca di S. Giorgio. Anche quello della Compagnia di S. Paolo conserva sia l'archivio della Fondazione, sia quello della Banca e rappresenta pertanto una fonte importante dal punto di vista bancario, ma anche storico. Nel ducato sabaudo aveva la funzione che ebbe, a Genova, il Banco di S.Giorgio.

Scala: un punto di partenza prezioso per creare un archivio in rete delle imprese

È un dono prezioso, fatto al Ministero dei Beni culturali, come tale, andrà gestito al meglio. L'Archivio di Stato di Genova a cui è stato affidato, avrà la capacità di conservare questo patrimonio, è l'Istituzione più adatta a riceverlo perché 'ben attrezzata'. Il lavoro è stato facilitato dalla collaborazione tra forze pubbliche e private che hanno messo a disposizione le competenze.

Ma questa non è un'impresa compiuta, ulteriori sviluppi si potranno trarre in futuro, il lavoro potrà ancora essere portato avanti. L'inventario digitale è il nucleo significativo per la creazione di un archivio in rete delle imprese e permette di far luce sulla sviluppo, nel corso dei secoli, della capacità italiana, all'avanguardia rispetto ad altri paesi europei.

Giuseppe Felloni: la storia del credito nell'Archivio

Il progetto è stato quasi una sfida quotidiana, continua ma appassionante. Lo studio non ha età, non va in pensione: è divertimento. Quando si ha in mano tutto il materiale ci si accorge della grandezza dell'Ente, monumento organizzativo e finanziario della Città. Consultando i documenti, emergono frammenti di vita e fatti appassionanti.

Il nome ufficiale dell'Ente nel '400 era 'Casa delle compere e dei Banchi di S.Giorgio':

- 'Casa' come soggetto giuridico, dotato di una sua autonomia;
- 'S.Giorgio' poiché era comune, all'epoca, mettersi sotto la protezione di un santo, magari giovane e vigoroso: questa era un'abitudine che avevano gli imprenditori, infatti nulla era più rischioso del fare impresa;
- 'Compere', poiché, quando si faceva un prestito a Genova, l'operazione era concepita come uno scambio tra un gruppo di privati che danno soldi in prestito allo Stato e ne ricevono un gettito, non era prestito ad interesse, non approvato dalla Chiesa, quindi non era considerato usura, ma aveva rendita variabile. Era uno strumento finanziario, simile alle attuali obbligazioni indicizzate, l'interesse era pagato senza essere soggetto

foto in alto: Luigi Merlo, presidente dell'Autorità portuale e Alessandro Repetto, presidente della Provincia di Genova

ad inflazione, era un'operazione che durava almeno cinque anni, quindi non veloce; ogni prestito era compera di una particolare imposta.

Il sistema delle compere e l'acutezza dei finanzieri genovesi

Il nome ufficiale era quello di "compera" seguito da un complemento che richiamava lo scopo del prestito, il sovventore principale o l'imposta da cui era nutrita. L'acutezza dei finanzieri genovesi del tempo era, già a partire dal 1200, quella di dividere le quote sulla base di Lire 100 – ancor oggi il listino ha base 100 – Per facilitare la raccolta del denaro, il capitale era suddiviso in quote ideali da 100 lire (luoghi) di cui i singoli sovventori potevano disporre liberamente, vincolandoli a determinati scopi o vendendoli a terzi, che subentravano in tutto ai diritti dei primi.

Poiché a ogni compera erano assegnate una o più imposte specifiche, la moltiplicazione delle compere (ossia l'aumento del debito pubblico) si accompagnava sempre alla proliferazione dei tributi, il che finiva per creare situazioni di rigetto dei contribuenti ed aumentare le evasioni con la conseguenza di ridurre l'introito delle imposte rimaste allo stato e decimare gli interessi dei creditori. Per risanare la situazione, il Comune doveva allora riformare il debito pubblico trasformando i debiti fluttuanti in consolidati, accorpando questi ultimi in una nuova compera che fruttava un unico interesse (naturalmente minore di quelli originari) e destinando al suo pagamento un nucleo adeguato di imposte che erano date in gestione agli stessi creditori. Con le compere, quindi, si acquista un nuovo debito pubblico; ma dove esistono monarchie assolute lo stato si procura il denaro attraverso donazioni forzate ed altre forme simili (Napoli e Venezia, ad esempio).

Le compere sono pertanto una prerogativa tutta genovese, Venezia vi è arrivata successivamente, ma vi rinuncia subito, così come Firenze e altre città. Dal '500 le compere si riducono numericamente, e si va ad un unico modello di prestito pubblico – il censo consegnativo – regolamentato dalla Chiesa con Pio V.

Lo Stato moltiplica il debito pubblico a patto di moltiplicare le imposte, i privati ne hanno vantaggio, perché possono movimentare il capitale. Solo il debitore (lo Stato) può decidere il momento della restituzione e questi momenti sono rari. Si apre la strada al finanziamento statale senza limiti. L'aumento del debito pubblico non è inarrestabile; si assiste a fasi di consolidamento e poi ad una ripresa e ad un incremento del debito: nasce così, nel 1408, il Banco di S. Giorgio.

Il termine 'Banchi'

'Banchi'. Banca, attività bancaria, erano termini usati nei documenti dell'epoca in modo ambiguo. Oggi si parla di banca, come organismo dotato di capitale proprio, dato ad un interesse maggiore, con un capitale sociale a garanzia dei creditori. Accanto a questa tipologia di banca, pure oggi abbiamo imprese che, oltre all'attività bancaria, ne hanno anche altre: sono le cosiddette 'Banche d'affari', in cui la funzione bancaria non è esclusiva ma complementare.

Questi due modelli sono il risultato di una specializzazione progressiva che, a partire dal medioevo, riguardava soggetti diversi: i monasteri ma anche le singole persone imprestavano soldi, per bontà d'animo o per affari. Nel corso del tempo, invece, nascono organismi specializzati. Se oggi la banca 'pura' domina, nel '400 era l'opposto, c'erano i mercanti banchieri.

Nel Banco viene applicata una tecnica bancaria elaborata

I banchieri sono comparsi a Genova prima che altrove, già dal 1100, svolgevano la loro attività dietro un banco sulla pubblica piazza: effettuavano cambi, lettere di cambio, riscossione conto terzi, finanziamento di mercanti, commercio di oltremare: tutto con prospettive di affari sterminate.

---

foto in alto: i partecipanti al convegno